

sione e la riduzione dell'handicap. Un percorso operativo con il teatro dei burattini arricchisce il saggio di proposte pratiche per la scuola primaria.

Un secondo intervento, curato da Maurizio Spaccazocchi, dimostra la poliedricità della musica come agenzia di cambiamento, proponendo numerosi percorsi esperienziali da condurre a scuola, arricchiti da considerazioni didattiche.

Infine, il volume si conclude con l'esperienza dell'educazione emotiva in forma transdisciplinare e laboratoriale raccontata da Francesca Salis. Una proposta piacevole e funzionale al percorso inclusivo che tiene conto delle emozioni nella delicata fase del passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado.

In ultima analisi, il volume di Patrizia Gaspari e di Patrizia Sandri si presenta come un prezioso e utilissimo *supporto* teorico e pratico, tanto da trovare una propria significativa collocazione nella *cassetta degli attrezzi* di tutti coloro che si occupano di educazione e di relazioni di aiuto, in particolare di chi lavora nella scuola come docente curricolare o specializzato nel sostegno.

F. Bocci e G. Amatori

D. Bramanti

### **Le comunità di famiglie. Cohousing e nuove forme di vita familiare**

Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 176

Donatella Bramanti, professore di sociologia dell'infanzia e della famiglia e di sociologia dei servizi alla persona presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, presenta un lavoro esito di un'impresa comune con l'équipe di ricerca del Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia, dedicato in maniera esplicita allo studio delle comunità familiari. Hanno contribuito alla stesura del volume anche Roberta Bonini e Sara Mazucchelli, dottori di ricerca del Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano. In questo studio si sono usati sia gli strumenti classici del ricercatore sociale (interviste, questionari) sia l'incontro diretto con alcune famiglie, l'attivazione di seminari e workshop di riflessione e confronto in cui alcuni soggetti studiati hanno potuto parlare della loro esperienza.

Il volume è articolato in otto capitoli in cui sono stati presentati in maniera analitica i risultati emersi dall'indagine. Il primo capitolo studia le radici del movimento comunitario, la morfogenesi di cui è stato protagonista e le diverse forme a cui ha dato vita: comunità di famiglie, ecovillaggi, *cohousing*.

Il secondo capitolo presenta teorie di riferimento e ipotesi che hanno guidato la costruzione dei questionari e l'elaborazione dei dati. A conclusione di questo capitolo si evidenziano regole metodologiche di tipo relazionale, che sono una modalità specifica di conoscenza che si adatta allo studio e all'analisi delle relazioni sociali con particolare attenzione alle reti primarie. «Il fatto sociale deve essere trattato come relazione. Il fatto sociale deve essere osservato come l'effetto emergente da una *black box* in cui avvengono i processi generativi (ovvero si determina una specifica combinazione di elementi del contesto, attivati dalle conversazioni interiori dei diversi soggetti implicati nella relazione)» (p. 50).

Il terzo capitolo presenta in maniera analitica le principali evidenze delle comunità familiari a livello strutturale, referenziale e generativo. Alla luce dell'analitico confronto con i dati emersi dalla ricerca, è possibile indicare che la famiglia assume un ruolo centrale, in contrasto con la sua immagine prevalente che la vuole effimera,

## Orientamenti bibliografici

leggera, liquida. Anche altre informazioni da sottolineare (a livello strutturale) sono tutte in controtendenza: ampiezza media elevata, presenza di più generazioni, coppia stabile, scelta sul mercato del lavoro di uno o due coniugi — funzionale alla vita della famiglia —, ampia rete di amici, stili di vita sobri e non orientati al consumo. Si potrebbe dire una famiglia tradizionale.

Il quarto capitolo (redatto da Roberta Bonini) analizza l'organizzazione della vita quotidiana delle coppie, intesa come suddivisione dei compiti e dei ruoli all'interno della relazione, gli stili decisionali utilizzati, le caratteristiche che qualificano il legame coniugale in termini di intesa e conflittualità. Tali aspetti caratterizzano l'asse del *religo* (legami orizzontali), che consente di identificare le risorse, le norme e le relazioni che definiscono e caratterizzano il legame coniugale e una dimensione referenziale-simbolica; mentre l'asse del *refero* (legami verticali) abilita alla comprensione degli orientamenti simbolici e di senso dell'agire coniugale. Infine, questo capitolo analizza la qualità della relazione di coppia come *capitale sociale* attraverso i suoi elementi costitutivi: l'affidabilità del legame, la continuità della relazione, il circuito di doni e contro-doni come supporto offerto e ricevuto reciprocamente. Dall'analisi effettuata, emerge che le coppie intervistate mostrano una progettualità verso la propria vita personale e familiare molto spiccata, frutto di un processo riflessivo intenso. Inoltre, le coppie che danno vita alle comunità si qualificano per un certo tradizionalismo nella divisione dei compiti e dei ruoli che non viene giudicato in modo negativo. Dai dati traspare, inoltre, un forte orientamento valoriale ed etico in grado di guidare e sostenere la relazione coniugale: un'autentica dimensione vocazionale che qualifica e connota il tipo di legame esistente tra marito e moglie. Le coppie possiedono un capitale sociale *bonding* che è molto elevato e che caratterizza la loro propensione generativa ad allargare i confini della famiglia verso altri significati.

Il quinto capitolo (redatto da Sara Mazzucchelli) si focalizza sulla cura dei legami intergenerazionali e sull'apertura delle comunità familiari in termini di accoglienza e propone una serie di riflessioni sulle problematiche relative all'affido dei minori.

Il sesto capitolo, partendo dal quesito relativo alla dimensione comunitaria, prova a indicare quali sono le peculiarità di queste forme di vita in comune e quale cultura reciproca e fiduciaria esprimono. Nel settimo capitolo si analizzano la presenza e le forme dello scambio possibile tra le famiglie che praticano l'accoglienza e l'affido dei minori e i diversi attori che sono implicati nel percorso di aiuto. Il capitolo ottavo presenta le conclusioni del lavoro sotto forma di bilancio delle diverse forme di capitale sociale espresse dalle comunità familiari, attraverso la conduzione di un'analisi ampia in grado di identificare elementi di forza e di debolezza.

Le comunità di famiglie, come afferma Bramanti, «possono essere considerate famiglie in senso proprio, e non solo per analogia, in quanto esprimono in forma piena la struttura latente che conferisce l'identità sociale della famiglia, ma d'altro canto inverano, attraverso l'appartenenza comunitaria, la dimensione donativa e generativa che oggi le famiglie da sole faticano tanto a realizzare. Esse, inoltre, dando vita a realtà aggregate, flessibili e agili, riescono a essere particolarmente capaci di rispondere, in un'ottica solidaristica, direttamente e senza mediazioni, a una molteplicità di bisogni propri e di coloro che incontrano» (p. 161).

Dall'analisi effettuata, emergono difficoltà e ambiguità delle potenzialità generative di capitale sociale da parte delle comunità di famiglie studiate. Inoltre, l'autrice lancia una linea guida per una comunità sociale che abbia a cuore il

benessere dei bambini e delle loro famiglie. Essa viene indicata nella promozione di patti sussidiari tra comunità di famiglie e rete di servizi, in cui sia possibile un apprendimento reciproco, in un'ottica riflessiva. Si evidenzia il rischio che un atteggiamento di chiusura intimistica proprio della famiglia moderna venga trasposto sulla comunità: tale realtà verrebbe così percepita come un mondo socialmente più «buono» rispetto a un esterno dal quale rischia di essere contaminato. Solo nella consapevolezza di tale rischio, connesso alla natura stessa e peculiare del soggetto sociale, le comunità di famiglie possono costituire e rappresentare un punto sorgivo di generatività per se stesse e per il contesto sociale nel quale si trovano.

L. Dushime

G. Malizia e C. Nanni

**Il sistema educativo italiano di istruzione e di formazione. Le sfide della società della conoscenza e della società della globalizzazione**

Roma, LAS, 2010, pp. 256

Il libro di Malizia e Nanni sul sistema educativo nazionale giunge in un momento particolarmente propizio per una lettura normativa e critica dell'offerta formativa in Italia, assumendo anche il compito di un orizzonte di senso europeo che rende la lettura rilevante nel quadro comparativo internazionale.

La prospettiva pedagogica è certamente periferica rispetto alla preoccupazione comparativo-descrittiva. Vale a dire, gli Autori si sentono chiamati ad analizzare situazioni date, storicamente attendibili e socialmente contestuali, lasciando per lo più implicito il riferimento ai significati che sono alla base delle riforme di sistema. Questa scelta di campo e di studio si comprende con l'intento di presentare lo stato dell'arte di una politica dell'educazione e della scuola che non sempre è definita conformemente a principi pedagogici espliciti, e quasi mai si sofferma a esaminare quanto di quei principi venga effettivamente perseguito, raggiunto, disatteso.

Guglielmo Malizia è riconosciuto esperto internazionale di educazione comparata, tanto quanto Carlo Nanni lo è per la filosofia dell'educazione. Questa premessa diviene indispensabile per capire il taglio prospettico del volume, sospeso tra il valore descrittivo dell'impresa svolta, e la volontà interpretativa intesa a chiedersi il perché di uno sviluppo, anche anomalo, date le tradizioni culturali di origine italiana ed europea.

Possiamo sostenere, a ragione e senza timore di errare, che la caratterizzazione disciplinare dei due Autori piega l'oggetto della ricerca fino a modellarne la morfologia e la semantica. Stiamo allora discutendo del sistema educativo interessato a processi di formazione, interrelati a un'istruzione definita da due categorie principali: la conoscenza e la globalizzazione. La prima (conoscenza) ha la vaga pretesa di orientare la seconda (globalizzazione), mentre la seconda (globalizzazione) afferma la fondatezza dei contenuti che dovrebbero sostanziare la prima (conoscenza). In altre parole, gli Autori descrivono un sistema che sembra un pendolo oscillante tra conoscenza e globalizzazione, tra un *a priori* e un *a posteriori* che rilanciano questioni di priorità alle quali la filosofia dell'Occidente pensava di aver ormai dato tutte le risposte possibili, e che l'incontro con l'Oriente aveva anche educato a pensare diversamente, proponendo nuove pedagogie. I modelli epistemologici che